

SERIE A In parità il derby del Sud, gara deludente e senza emozioni
 Apre Haessler su punizione, chiude Fonseca su rigore
 I tifosi giallorossi ignorano Ciarrapico e «votano» la squadra
 Ma il cuore non basta e Giannini & C. devono accontentarsi

Brutti allo specchio

ROMA
 Zinetti 6, Garza 6, Mihajlovic 5 (81' Muzzi sv), Piacentini 5, Benedetti 5, Corni 6, Bonacina 6, Haessler 7, Caniggia 5, Giannini 6, Rizzitelli 5 (46' Carnevale, 5,5), (12 Fimiani, 13 Tempestilli, 15 Salzano).
 Allenatore: Boskov

NAPOLI
 Galli 6, Ferrara 6, Francini 6, Crippa 6, Corradini 5 (88' Altomare av), Nela 5,5, Carbone 5,5, Thern 6, Polcano 5 (82' Bresciani 5), Zola 6,5, Fonseca 5, (12 Sansonetti, 13 Tarantino, 15 Pari).
 Allenatore: Bianchi

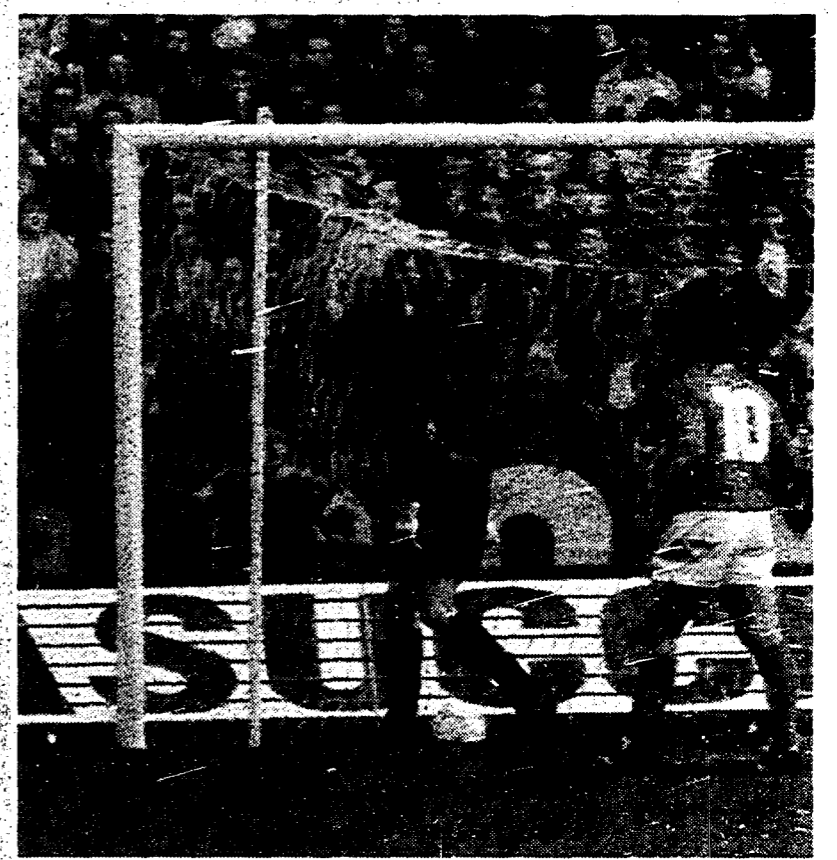
ARBITRO: Nicchi di Arezzo 7.
RETI: 58' Haessler, 74' Fonseca su rigore.
NOTE: Angoli: 5-4 per la Roma. Ammoniti Francini, Benedetti e Piacentini per gioco scorretto. Carbone per proteste e Fonseca per comportamento antiregolamentare. Spettatori: 51.795, incasso lire 1.366.873.000.

22' Zola crossa, torre di Fonseca, entra Carbone: alto.
31' Cross Rizzitelli, Polcano rinvia corto di testa, Haessler aspetta troppo e tira alto.
39' Carbone salta Mihajlovic, cross, Zola controlla, salta Garza e serve Thern: Piacentini respinge.
50' Punizione: Piacentini appoggia ad Haessler: tocco che supera la barriera e Galli: 1-0.
74' Benedetti mette giù

Fonseca in area, rigore: Fonseca fa 1-1.
78' Cross Piacentini, testa Caniggia, pallone che colpisce una mano di Ferrara.
80' Punizione di Haessler: Galli vola e respinge.
81' Zola crossa, Bresciani, libero, colpisce di testa: fuori.

IL FISCHIETTO

Nicchi: 7. Arbitro in ascesa, in grandi condizioni fisiche (è sempre vicino all'azione). Ineccepibile il rigore concesso a Napoli: la stratonata di Benedetti a Fonseca è solare e Nicchi è a due metri. Giusta anche la decisione di non punire la «mano» di Ferrara sul colpo di testa di Caniggia: i due sono praticamente attaccati. Sacrosante le ammonizioni. Unico errore, un vantaggio non concesso alla Roma al 39'.



STEFANO BOLDRINI

ROMA. Roma non fa la stupida, ma non costruisce neppure la favola. E in serata finisce anche quella del presidente Ciarrapico «primula giallorossa»: il patron romanista si è costituito. Dalle 21 di ieri è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. La squadra, invece, tiene botta, non si sgomitava di fronte al Napoli spicciocoso dell'ex Bianchi, ma è stanca e non trova le forze per approdare ad una vittoria importante per riaprire il discorso Uefa. Così, una domenica di spettacolo mancato, ci ripropone quel copione che ha condotto il club giallorosso ad un passo dal fallimento: poco calcio e molta politica. Scende in campo anche il sindaco dimissionario della capitale, il socialista Franco Carraro, con una proposta per guarire la grande malata: l'azionamento popolare. Un progetto affascinante, tecnicamente possibile, praticamente, considerato anche il difficile momento economico, quasi irrealizzabile. Ma Carraro va oltre. Nel suo messaggio ecumenico, diffuso tra il primo e il secondo tempo, dice di no ad una candidatura Casillo per rievolvere la Roma e boccia l'ipotesi della solita cordata. E allora l'intervento del primo cittadino della città (anche se con le valigie pronte) la capire una cosa: dietro le quinte si sta consumando una partita pesante. Ci fa venire in mente il film «Rollerball»: certamente esagerato, sicuramente lecito preoccuparsi. Quando a Roma i politici sguainano le



collega dal cuore giallorosso. Così non sarà, ma anche l'illusione di qualche minuto, di questi tempi, fa bene al cuore. Pronti via e si capisce che non è giornata da favole. Roma che giocherebbe, ma non affonda, Napoli più portato al pressing e con Zola su di giri. Marcature strettissime: Benedetti segue Fonseca, Garza si appiccica a Zola, sull'altro versante, Ferrara su Viso Pallido puntiamo, e non solo per il vantaggio dell'età, sul primo. Morale: solo un paio di azioni, nel primo tempo, da ricordare. Al 23' Carbone tira alto; al 31' Haessler perde l'attimo della battuta e la botta è alta. Ripresa che comincia, in pratica, con il gol della Roma. Il solito gioiello di quel maestro orolo che è pulito Haessler: Galli si inchina di fronte al talento. Siamo al 58', ma un

MICROFONI APERTI

Boskov: «Sono contento per il gioco che ha fatto vedere la mia Roma all'Olimpico. Contro il Napoli era importante disputare una buona gara, lo abbiamo fatto, sono soddisfatto».

Boskov 2: «C'erano due rigori: quello accordato al Napoli e quello non visto dall'arbitro in area parterno».

Boskov 3: «Mihajlovic è in crisi? Verissimo, per questo l'ho sostituito. I nostri errori sono a monte. Sbagliamo a difendere l'1 a 0. Dovremmo puntare subito al raddoppio, invece...».

Di Bartolomei: «Io manager della nuova Roma? Non ne so assolutamente nulla. E vero, mi piacerebbe farlo, ma adesso l'importante è togliere la Roma da questa situazione a dir poco imbarazzante».

Thern: «Nel primo tempo abbiamo giocato benino, i guai sono arrivati nella ripresa. Se non contento del risultato».

Bianchi: «Brutto incontro, quello giocato all'Olimpico. Il risultato è giusto».

Bianchi 2: «Per cadere nel fondo della classifica ci vuole davvero poco: bastano due partite giocate male che ci ritroviamo nuovamente a lottare per non retrocedere».

Bianchi 3: «La Roma? Lo sapete, non parlo degli altri, e a maggior ragione della Roma...».

Bianchi 4: «C'era un rigore per la Roma? Io dalla panchina ci vedo davvero poco...».

Fonseca: «Dopo lo 0-1, non è stato facile rimontare. L'incontro non è stato bello ma per fortuna è arrivato quel rigore che ha rimesso le sorti dell'incontro in parità».

Dopo il vantaggio conquistato grazie ad un colpo di testa di Sensini i bianconeri si chiudono in difesa e arginano l'assalto dei granata. Decisivi il palo e Di Sarno

Cuore Toro non basta per il pari

UDINESE
 Di Sarno 7, Pellegrini 6 (87' at Czachowski), Orlando 6, Sensini 7, Calori 6,5, Desideri 6, Mattel 5 (50' at Pierini 6), Rosalito 6, Balbo 6,5, Dell'Anno 6,5, Branca 5,5. (12 Di Leo, 14 Mariotto, 16 Marro-naro).
 Allenatore: Bigon

TORINO
 Marchegiani 5, Bruno 6, Sottili 6 (46' at Poggi 6), Fortunato 6,5, Annoni 6, Coia 5,5, Sordo 6,5, Casagrande 6, Aguilera 5,5 (82' at Silenzi), Scifo 6,5, Venturin 6,5. (12 Di Fusco, 13 Zago, 16 Della Mor-te).
 Allenatore: Mondonico

ARBITRO: Chiesa di Milano.
RETE: nel 36' Sensini.
NOTE: Angoli: 12-7 per il Torino. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Sordo e Rosalito per gioco falloso e Pierini per proteste. Spettatori: 15.000.

MICROFONI APERTI

Bigon: «Strana la vita, se vinciamo il merito è di questo o di quel giocatore, se perdiamo le colpe sono solo mie».

Bigon 2: «Ho parlato con il direttore generale Mariottini, gli ho chiesto se hanno intenzione di assumere un tecnico per le gare in trasferta».

Bigon 3: «Il discorso non cambia, domenica a Roma con la Lazio bisogna cominciare a fare questi benedetti pun-ti esterni».

Mondonico: «Primo tempo decisamente non da Torino, ripresa eccellente. Solo che l'Udinese non ci ha fatto fare i gol».

Mondonico 2: «Perché non prima For-

Dopo la nuova sconfitta casalinga, abruzzesi contestati e insultati dai tifosi In serata il ben servito al tecnico, la squadra affidata al vice Zucchini

Galeone affondato e licenziato

PESCARA
 Marchioro 6, Sivebaek 5,5, Ferretti 5, De Lullis (39' Palladini 5,5), Alfieri 5,5, Mendy 5, Compagno 5, Ceredi 5, Bivi 5 (63' Martorilla), Allegri 5,5, Mas-sara 5. (12 Gnoli, 14 Di Toro, 15 Righetti).
 Allenatore: Galeone

GENOA
 Spagnolo 6,5, Caricola 6, Fortunato 6, Ruotolo 6, Torrente 6, Signorini 5,5, Bortolazzi 5,5, Onorati 6, Iorio 6 (88' Florin), Skuhravy 5,5, Branco 6 (72' Van't Schip), (12 Tacconi, 13 Collovati, 16 Arco).
 Allenatore: Maselli

ARBITRO: Beschini di Legnago 7.
RETI: 50' Palladini, 54' Iorio, 88' Van't Schip.
NOTE: angoli 9 a 6 per il Genoa. Cielo coperto, nebbia, terreno in buone condizioni. Spettatori: 13mila. Ammoniti: Alfieri e Ceredi.

MICROFONI APERTI

Galeone: «È la più brutta partita giocata dal Pescara. In sette anni che alleno questa squadra non ho nessun dubbio: è proprio la partita più brutta».

Galeone 2: «Oltre che brutta anche strana: quando siamo andati in vantaggio pensavo che saremmo riusciti a conquistare la vittoria. Invece dopo tre minuti abbiamo letteralmente regalato il pareggio agli avversari e alla fine, la sconfitta è stata quasi una logica conseguenza».

Galeone 3: «Non è certamente un problema di volontà ma di confusione mentale».

Maselli: «La cosa più importante è che la vittoria è arrivata anche giocando malissimo».

Maselli 2: «È stata una brutta partita ma una partita vera, giocata male da entrambe le squadre ma giocata con grinta e con volontà».

Maselli 3: «Essere riusciti a rimontare un gol di vantaggio e lo spirito dimostrato dalla squadra mi fanno ben sperare per il futuro».

ROBERTO ZANITTI

UDINE. Il cuore del toro pulsa solo nella ripresa ma non basta a sbrecciare Fort Udinese. I bianconeri, tutti arroccati a ridosso della propria area di rigore, portano felicemente in porto il loro dodicesimo successo casalingo, un ruolino che consente di ammortizzare lo sconcertante cammino esterno e di continuare a rimanere in linea di galleggiamento. Ma quanta sofferenza per conservare il colpo di testa targato Sensini (primo volo stagionale dell'argentino che parla poco e come tanto) davanti alle cariche di un toro rivisitato tecnicamente da Mondonico nell'intervallo e assolto padrone del campo nel corso della seconda fase. Don Emilianò, per fronteggiare le gravi assenze di Bussi, Sergio e soprattutto Fusi, affida a Fortunato la maglia di libero sguinzagliando l'acerbo Sottili sulle fisse di

Branca. A centrocampo Scifo naviga invece nella mediocrità mentre il suo dirimpettaio dell'Anno troneggia a piacimento. L'Udinese, schiera dopo tempo immemorabile la sua formazione base e sciorina occasioni su occasioni. S'incrina al 7 quando Venturin, in affanno, tenta il haraki-ken centrando il palo alla sinistra di Marchegiani. Dopo soli sei minuti Fortunato si oppone con il corpo a una spingarda di Dell'Anno. Passano sessanta secondi: angolo di Dell'Anno, traversa scheggiata e Balbo che spedisce alle stelle da pochi passi. Verso il minuto n. 20 Marchegiani tenta di fissare Cagliari (ricordate la gara azzurra con la Svizzera?); si fida troppo del terreno e il suo rinvio di piede incocchia in Rositto. Per sua fortuna il mediano non riesce a capacitarsi di tanta grazia e non ne ap-

FERNANDO INNAMORATI

PESCARA. Giornata nera per il Pescara che non riesce a salvare neanche la faccia, e regala agli ultimi spuntati drappelli di affezionati tifosi la più brutta partita del campionato. Ricevendo in cambio fischi ed improperi vari, culminati alla fine in un'indiscriminata contestazione contro tutto e tutti, dal presidente all'allenatore fino al meno colpevole dei giocatori. Alla fine paga per tutti l'allenatore Galeone, che in serata riceve la lettera di licenziamento della società. Era nell'aria, dopo l'insulsa prova di ieri e lo stesso tecnico non è stato colto di sorpresa dalla decisione: «È normale che finisse così. Potevano licenziarmi prima, invece ho ricevuto fiducia. Il calcio è anche questo». Le recidine della squadra sono state affidate all'allenatore in seconda Zucchini. Comunque, riguardo alla sconfitta di ieri, qualche giustificazione per il tecnico c'è. La formazione scesa in campo era tra le più rabberciate che Ga-

leone potesse varare, pesando direttamente dall'infermeria per riuscire a mettere insieme undici giocatori. Lo stesso Palladini, autore della rete dell'estemporaneo vantaggio, era inizialmente in panchina perché fresco reduce da una lunga convalescenza e certo non in grado di reggere per tutti i 90'.

Solo l'infortunio a De Lullis al 39' del primo tempo costringeva Galeone a rischiare l'ingresso in campo del centrocampista, in mancanza di altre valide alternative. Questo episodio la dice lunga sulla reale consistenza della squadra biancazzurra, che tra squalifiche ed infortuni si ritrova letteralmente con gli uomini contati. Ingenerosi ed ingiustificati, quindi, i fischi del pubblico contro giocatori che hanno cercato di fare la loro parte con ammirabile spirito di volontà, ma anche, purtroppo, con tanta confusione mentale.

Di questa situazione benefici-